

## ANCHE TU, LUCA, MIO FRATELLO

Carissimo Luca, permetti che mi rivolga a te, anche se non ti ho mai conosciuto, come fossimo amici da sempre. Hai compiuto un'azione della quale tu stesso non sai rendere ragione, che hai tenuta nascosta per trentatré giorni mentendo a te, agli amici, ai compagni di scuola e di svago. È stata un'azione assurda e assolutamente non giustificabile da nessuno, ma che proprio per questo motivo ti rende più povero, ti mette in contraddizione con la tua stessa dignità umana. Perché? Dal vuoto insopportabile della noia al vuoto delirante della violenza cieca, perdendo progressivamente tutto, dal senso della propria vita alla vita della propria madre; solo un supplemento di amore, nonostante tutto quello che è successo, può ridonarti la speranza di vivere col coraggio di affrontare le tue responsabilità e la volontà di cambiare ciò che hai vissuto finora.

Gli esperti scandaglieranno la tua psicologia, cercheranno di capire, troveranno attenuanti, e sarà come prendere possesso del tuo "io" nel tentativo duplice di giustificare o di colpevolizzare, come succede sempre in questi casi. La giustizia prenderà le sue decisioni con una pena che sia insieme protettiva ed emblematica per la società e correttiva per te. Nessuno comunque può giudicarti, in coscienza: solo Dio, il Padre, può sapere tutto di te. Intanto il tuo papà ti ha assicurato che ti vuol bene ancora, più di prima perché ne hai più bisogno.

Ha ragione il tuo papà, invece di giudicare te, ci tocca guardare dentro il nostro cuore per amare tutti con più generosità, per fare ciascuno la nostra parte nel risanare questa società vuota di valori e rinvigorire la civiltà dell'amore, per dimostrare che anche chi è colpevole di orrendi delitti non è disprezzato, ma amato. Tu hai ucciso tua madre; solo nella nostra zona più di mille madri hanno ucciso il bimbo che portavano in grembo con la protezione della legge, la stessa che condanna te, con la complicità delle strutture pubbliche di quello stesso Stato che in altre strutture pubbliche adesso isola te. Una mano che aiuta ad uccidere e una mano che condanna chi ha ucciso: una schizofrenia legalizzata e legittimata dalla cultura imperante. Tu hai ucciso tua madre, ma chi ha ucciso le ragioni per vivere in te e in tanti altri amici dei tuoi inutili e desolanti svaghi?

Non dico queste cose per mescolare le carte, per assolvere o condannare, per coinvolgere tutti in un giudizio comune che finirebbe per annullare le singole responsabilità con cui si costruisce o si demolisce la civiltà, ma per un invito a tutti coloro che ti conoscono ad andare più a fondo, per non farti diventare né la proiezione delle proprie carenze né, con la tua condanna, l'espiazione delle proprie colpe. Dico queste cose perché ti voglio sentire, nonostante un gesto orrendo, un fratello carissimo, sicuro che altri firmeranno, almeno col cuore, queste righe. Sì, anche tu, Luca, mio fratello. Ciao.